



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 settembre 2017

ARGOMENTI:

- "Matti per il calcio" Uisp: conclusa l'XI manifestazione, vince l'inclusione, battuti i pregiudizi
- Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, presenta il primo "Piano nazionale integrazione"
- Conferenza nazionale della famiglia, la denuncia delle associazioni LGBTI
- Terzo settore: sfida contro la povertà
- La storia di Messias: dai campionati amatoriali Uisp al salto in serie B bloccato dalla burocrazia
- Uisp dal territorio: L'associazione Stefano Cucchi Onlus e l'Uisp danno avvio al Terzo memorial di "Corri con Stefano"; Pesaro, l'Uisp presenta il volume "La mia vittoria" di Giovanni Pollastrelli, durante il Festival della Letteratura Sportiva; Firenze, riprende l'appuntamento con i "Mercoledì della salute"; Milano, squadra di calcio formata dai richiedenti asilo, pronta per il campionato provinciale; Milano, il tennis all'interno del carcere di Bollate; Dalla Maremma a San Rossore, ciclostaffetta che promuove la mobilità sostenibile

LA NAZIONE

LA MANIFESTAZIONE SUCCESSO DELLA TRE GIORNI NAZIONALE DEI CENTRI DI SALUTE MENTALE PROMOSSA DALL'UISP «Matti per il calcio»: vince l'inclusione, battuti i pregiudizi

VINCONO inclusione e condivisione di gioia ed amicizia nella tre giorni di calcio dell'XI edizione di «Matti per il calcio» rassegna nazionale dei centri di salute mentale organizzata dall'Uisp, che per il secondo anno si è conclusa, nella giornata di sabato, a Montecatini. «Nessuno escluso e un modulo unico adottato dalle 16 squadre in campo: mettere in fuorigioco le discriminazioni». Le squadre erano formate da persone con disagio mentale integrate con operatori, medici, infermieri. Come è stato sottolineato nella conferenza stampa di presentazione con il sindaco Giuseppe Bellandi, l'assessore Helga Bracali e responsabile nazionale calcio Uisp, Alessandro Baldi, la gioia e la vittoria consistono proprio nella partecipazione e non tanto nel risultato, ma, proprio perché il gioco è stato così parteci-

pato, al termine delle finali è stata stilata anche una classifica, con un podio che ha visto vincitrici quattro squadre a pari merito: il Girasole di Treviglio (Bergamo), Araba Felice-Il Tulipano di Rovigo-Verona, Una ragione in più-I Fenicotteri di Oristano, Real...mente di Roma. Come sottolineato dai tantissimi tifosi, però, tutte le squadre hanno vinto per bravura, brillantezza, entusia-

simo e capacità di condivisione e tutte meritano grande apprezzamento e il tifo. Queste tutte le squadre che hanno partecipato: Fuori di pallone, Torino; Va' Pensiero, Parma; Global Sport Lario Como, Como; A.s.d. Una ragione in più, Oristano; Il tulipano, Verona; Araba felice, Rovigo; Uisp Iblei Calcio, Ragusa; Percorsi, Pescara; Centro Serapide, Zona flegrea; Insieme per sport, Ge-

nova; A.s.d. Fuori di testa, Fabriano (An); Girasole calcio, Bergamo; Strada facendo, Crotona; Delfini dello Jonio, Taranto; Bullocks in Fuorigioco, Perugia; Real...Mente, Roma. Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, a Montecatini per questa undicesima edizione sottolinea: «Favorire l'integrazione e vincere l'isolamento e farlo attraverso lo sport più conosciuto di tutti è un bel segnale». Grande soddisfazione del sindaco Bellandi che, premiando le squadre vincitrici, ha commentato: «Una manifestazione che non ci stancheremo di ospitare in città e che ci riempie il cuore di entusiasmo per il bellissimo messaggio che porta». La premiazione si è tenuta al bocciadoro comunale, struttura sempre attenta ed aperta all'aggregazione ed all'inclusione, che si è riempito di giocatori pieni di entusiasmo e di tante società.

Valentina Spisa

Alessandro Baldi della Uisp premia il sindaco Giuseppe Bellandi nella cerimonia conclusiva della undicesima edizione di «Matti per il calcio», rassegna nazionale dei centri di salute mentale che ha visto alla stadio «Daniele Mariotto» la partecipazione di sedici squadre provenienti da tutta Italia



“ Alessandro Baldi (Uisp)

Ci sono stati tanti momenti di grande commozione e questo è quello che conta al di là di chi ha vinto o meno.

Martedì 26 settembre

Mostra ingegno ESPOSIZIONE DI BREVETTI E IDEE INNOVATIVE DI AZIENDE, ISTITUTI SCOLASTICI E PERSONE
METTI IN MOSTRA IL TUO INGEGNO!

PISTOIA - PALAZZO CATTEDRALE
 27 OTTOBRE
 DALL'8 AL 10 SETTEMBRE
 4 NOVEMBRE

QUOTIDIANI LOCALI

IL TIRRENO EDIZIONE MONTECATINI TERME

COMUNI: MONTECATINI TERME PESCIA MONSUMMANO TERME LAMPORECCHIO PONTE BUGGIANESE TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

- MONTECATINI
- CRONACA
- SPORT
- TEMPO LIBRO
- TOSCANA ECONOMIA
- ITALIA MONDO
- PAESI E TEMI
- STO
- PIED
- RESTAURANTI
- SPUNTI LOCALI
- TEMA

SI PARLA DI TURISMO LAVORO TERME

ENTI BILATERALI DELLE COSTRUZIONI DELLA PROVINCIA DI PISTOIA

MONTECATINI CRONACA TRE GIORNI DI CALCIO CONTRO TUTTE LE...

CRONACA

Tre giorni di calcio contro tutte le discriminazioni

MONTECATINI. Tre giorni di calcio "nessuno escluso" e un modulo unico adottato dalle 16 squadre in campo: mettere in fuorigioco le discriminazioni. Questa è stata l'undicesima edizione di "Matti per..."

26 settembre 2017

0 COMMENTI

0 Condividi

0 Tweet

0 G+

0 LinkedIn

0 Pinterest



MONTECATINI. Tre giorni di calcio "nessuno escluso" e un modulo unico adottato dalle 16 squadre in campo: mettere in fuorigioco le discriminazioni.

È arrivata IperFibra Vodafone
 a partire da 20€*

Scopri di più >

*Offerta valida in tecnologia FTTC MAX... partire da 25€ per 12 rinnovi. Offerta valida fino al 30/09/2017. Salvo approvazione.

50 ANNI
 1967-2017

angeli s.r.l.

DANCING PANTAREI
 CIRCOLO ARCI - GOIANO (PI)
 E' GRADITA LA PRENOTAZIONE:
 TEL. 0574 464994 / 333 7395619

BRIGHT
 LA NOTTE DEI RICERCATORI IN TOSCANA
 IL 29 SETTEMBRE DALLE 6 IN POI

TOP VIDEO

La magica notte dei Rolling Stones a Lucca: l'attesa e la festa

Nubifragio a Livorno, ecco quali sono le cause

Nubifragio a Livorno, strade e case allagate

Il Dalai Lama a Pisa, interviene anche Richard Gere

da Taboola

DAL WEB

Proposto

Vivi a Bologna? Fai la spesa comodamente da casa con EasyCoop

Questa è stata l'undicesima edizione di "Matti per il calcio", rassegna nazionale dei centri di salute mentale organizzata dalla Uisp, che si è conclusa sabato scorso, dopo l'inaugurazione di giovedì. Le squadre erano formate da persone con disagio mentale integrate con operatori, medici, infermieri. Al termine delle finali è stata stilata anche una classifica, con un podio che ha visto vincitrici quattro squadre a pari merito: il Girasole di Treviglio (Bergamo), Araba Felice-Il tulipano di Rovigo-Verona, Una ragione in più-I fenicotteri di Oristano, Real...mente di Roma.??

«Lo sport più difficile è favorire l'integrazione e vincere l'isolamento: farlo attraverso lo sport più conosciuto di tutti è stato un bel segnale», ha commentato **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp, a Montecatini per la seconda edizione consecutiva della rassegna. «Una manifestazione che non ci stancheremo di ospitare in città e che ci riempie il cuore di entusiasmo per il bellissimo messaggio che porta», ha detto il sindaco **Giuseppe Bellandi** nel premiare le squadre vincitrici impegnate allo stadio Mariotti. La premiazione si è tenuta in un bocciodromo comunale pieno di entusiasti giocatori e di tante società. «È la rappresentazione nazionale del calcio Uisp sociale – ha detto il responsabile nazionale calcio Uisp, **Alessandro Baldi** – ed è la conseguente attività di quanto riescono a fare tante ottime società sul territorio. Ci sono stati tanti momenti di grande commozione e questo è quello che conta al di là di chi ha vinto o meno». (d.m.)



26 settembre 2017

GUARDA ANCHE

Pisa, l'atterraggio dell'aereo dei Rolling Stones ripreso da un lettore

Nubifragio a Livorno, ecco la casa in cui hanno perso la vita 4 persone

Muore schiacciato dalla pressa: le immagini della tragedia

DAL WEB

Promosso da Taboola ▶

Domiciliare le utenze domestiche, fa risparmiare tempo e denaro

Stock di iPhone rimasti in magazzino, valore 619€ in vendita a 59€

X-VISION Tour, immergiti nella fotografia con grandi autori

FastCamp

A volte le parole non servono. Nuova Range Rover Velar.

Land Rover

da Taboola ▶

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Grosseto Moncenisio - 67000

Tribunale di Grosseto
Tribunale di Livorno
Tribunale di Lucca
Tribunale di Pisa

Visita gli immobili della Toscana

apostca
FRANCHISING DELL'APTO

AUTOFFICINA MORETTI SERVICE

AUTOFFICINA

- Tagliandi in garanzia Mullbrond
- Vendita Pneumatici
- Revisioni
- Installazione impianti GPL e METANO
- Centro riparazioni Cambi Automatici

Vendita: 0574620688
Assistenza: 0574621854

NECROLOGIE



Petri Maria
Livorno, 26 settembre 2017

CERCA FRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

MOBILE 4G 6 GIGA
E MINUTI ILLIMITATI

A 14,95€ OGNI 4 SETTIMANE

SCOPRI DI PIÙ

FASTWEB

Salute, casa e lavoro a 75 mila profughi «Ma devono rispettare leggi e valori»

Il progetto per integrare chi ha diritto di restare in Italia. Protezione speciale per le donne

La vicenda



● Il ministro dell'Interno, Marco Minniti (foto), ha presentato il primo «Piano nazionale integrazione per i titolari di protezione internazionale»

● Gli obiettivi: «Promuovere la convivenza con gli italiani», «concorrere al raggiungimento dell'autonomia personale dei destinatari del Piano», «ottimizzare le risorse economiche per evitare la duplicazione degli interventi»

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Garantire diritti e doveri dei profughi, ma soprattutto «bilanciare i diritti di chi è accolto con quelli di chi accoglie». È questo il punto centrale del Piano per l'Integrazione varato ieri dal Viminale. Corsi di italiano, obbligo scolastico, alloggi, lavoro e assistenza sanitaria sono i cardini del progetto che al momento coinvolge 74.853 stranieri, obbligati a sottoscrivere una serie di impegni e in cambio, dopo il riconoscimento dello status di rifugiato, potranno accedere alle graduatorie per ottenere la casa e il lavoro. Dall'Ue arriveranno 100 milioni di euro, gli altri soldi saranno presi da quei finanziamenti europei destinati esclusivamente all'assistenza e all'accoglienza degli stranieri.

Il rispetto dei valori

La premessa fondamentale riguarda i valori. E infatti nel Piano voluto dal ministro Marco Minniti viene evidenziato come «l'integrazione non può prescindere dalla piena e sincera adesione al principio di uguaglianza di genere, al rispetto della laicità dello Stato — concepita come libertà di coscienza e separazione tra autorità religiosa e autorità politica — nonché al rispetto della libertà personale, che demanda esclusivamente al sin-

golo la libera scelta se identificarsi nella comunità culturale di origine o affrancarsi da essa». Tutto questo può accadere con una «strategia di integrazione sostenibile, quindi con una presenza degli stranieri equamente distribuita sul territorio nazionale». Per quanto riguarda l'Islam, si ribadisce che «le moschee siano aperte alla partecipazione di tutti i cittadini, oltre a prevedere che, in caso di nuove edificazioni, le fonti di finanziamento, sia interne che internazionali, siano rese note». Si cercherà di favorire ulteriormente i ricongiungimenti fa-

miliari nella convinzione che «la separazione dei membri di una famiglia può avere conseguenze devastanti per il benessere psicofisico delle persone».

La scuola e i titoli

«L'apprendimento della lingua italiana rappresenta un diritto ma anche un dovere» e dunque è previsto «un test iniziale che aiuti a definire il livello e la metodica d'insegnamento più adatta» e «iniziative di supporto specifico per gli analfabeti». I minori avranno naturalmente l'obbligo scolastico e per gli adulti è previsto

«il riconoscimento dei titoli e delle qualifiche acquisiti nel Paese di origine» e dunque si è deciso di «uniformare le procedure per il riconoscimento e la valorizzazione dei titoli e delle qualificazioni pregresse, standardizzando metodi di valutazione alternativi in caso d'irreperibilità dei documenti ufficiali».

Casa e lavoro

Gli obiettivi in materia di impiego sono due: «Creare un'offerta formativa per accedere alle politiche attive del lavoro sin dalla minore età», ma an-

quali il tirocinio di formazione e orientamento e l'apprendistato, con una particolare attenzione alle categorie vulnerabili e alle donne». È pianificato il sostegno alla creazione d'impresa, all'autoimpiego (poiché i titolari di protezione riscontrano difficoltà di accesso al credito per l'impossibilità di fornire adeguate garanzie) e al concreto inserimento nel settore lavorativo. Per quanto riguarda gli alloggi sarà esteso «l'accesso alle possibili soluzioni abitative, rendendo territorialmente omogenea l'erogazione di servizi» e si «creeranno le condizioni perché i piani per l'emergenza abitativa regionali o locali prevedano percorsi di accompagnamento per i titolari di protezione in uscita dall'accoglienza, verificando anche la possibilità di includerli negli interventi di

Le moschee

Aperte a tutti i cittadini. Per nuove edificazioni devono essere note le fonti di finanziamento

edilizia popolare e di sostegno alla locazione». Nelle ultime fasi dell'accoglienza si devono «favorire iniziative di coabitazione: affitti condivisi e i condomini solidali».

L'assistenza sanitaria

L'assistenza sanitaria è già garantita a chi richiede asilo e queste persone dovranno essere inserite nella «fascia di popolazione più vulnerabile con particolare riferimento a salute mentale e disabilità, minori, donne, mutilazioni genitali femminili, violenza di genere». Massima attenzione dovrà esserci per il «potenziamento delle attività di prevenzione con particolare riferimento a vaccinazioni, screening e tutela della salute materno-infantile».

fiorenza.sarzanini@corriere.it

La parola

RIFUGIATO

La condizione di rifugiato è definita dalla convenzione di Ginevra del 1951, un trattato delle Nazioni Unite firmato da 147 Stati. Dal punto di vista giuridico è una persona cui è riconosciuto lo status di rifugiato perché se tornasse nel proprio Paese d'origine potrebbe essere vittima di persecuzioni, intese come una violazione grave dei diritti umani fondamentali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La denuncia delle associazioni Lgbt e delle ong che si occupano di adozioni internazionali

Torna domani «Non una di meno»: in piazza per l'aborto sicuro

A un anno di distanza il prossimo 28 settembre torna in piazza il movimento di donne «Non una di meno» per la giornata mondiale per l'aborto libero e sicuro. Lo slogan è «Ve la siete cercata!» e ribalta la frase che a mezza bocca una donna si sente rivolgere quando subisce violenza o violazione

del diritto. Quanto all'aborto: «In Italia, seppur formalmente garantito dalla legge 194, è nei fatti progressivamente negato», si legge nella convocazione. «L'obiezione di coscienza ha raggiunto la media nazionale del 70% di medici obiettori ed è una delle forme di violenza che viene agita ogni giorno contro le

donne». Un «attacco feroce» che «mai come in queste settimane ci sta riguardando», chiediamo «che l'aborto sia ovunque depenalizzato, garantito e sicuro, un diritto per le donne di tutti i paesi». A Roma appuntamento alle 18 a piazza Esquilino. Info www.28september.org

WELFARE E DIRITTI

La famiglia inventata va in Conferenza Il governo esclude i nuclei omoaffettivi



to. Il governo italiano invece, a poco più di un anno dall'approvazione della legge sulle unioni civili, ha escluso dal simposio le associazioni che rappresentano le famiglie omosessuali e perfino quelle con figli adottati all'estero.

A denunciarlo, per prime, sono state le associazioni Famiglie Arcobaleno, Rete Genitori Rainbow (che si sono viste rifiutare la richiesta esplicita di partecipazione) e l'Agedo, che rappresenta genitori e amici di persone Lgbt e che è stata invitata solo come spettatrice, senza diritto di parola. Stesso trattamento riservato all'Arcigay. Eppure, alla Conferenza, organizzata dalla Presidenza del consiglio con il supporto dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, un «organismo di supporto tecnico-scientifico» costituito ad hoc, parteciperanno invece supporter di

quei Family day che tanto hanno ostacolato perfino la blanda legge sulle unioni civili.

«Il governo - protestano Marielena Grassadonia (Famiglie Arcobaleno), Alessandra Forani e Gabriele Faccini (Rete Genitori Rainbow) e Fiorenzo Gimelli (Agedo) - non può farsi promotore di un evento che si rifiuta di prendere in considerazione le istanze sia delle famiglie omoparentali di nuova costituzione cioè che hanno

La sottosegretaria Boschi prova a ricucire e invita le famiglie omosex ad un incontro a parte

avuto figli all'interno della coppia omosessuale, sia delle numerose famiglie ricomposte in cui un componente della coppia omosessuale abbia avuto figli da relazione etero precedente, tutte realtà in cui sono presenti bambini e ragazzi che vanno tutelati». «Nonostante le decine di sentenze che ormai riconosco di fatto le famiglie formate da persone dello stesso sesso e i loro figli, la politica fa ancora finta di non vedere», aggiunge Adriano Proietti, presidente di Gaycs (Dipartimento Lgbt dell'Associazione Italiana Cultura Sport).

Alzano la voce anche le associazioni che si occupano di adozioni internazionali, come l'ong Cifa for children che sul

sito denuncia: «La nostra richiesta di partecipazione è stata rifiutata con una motivazione che ci pare decisamente discutibile. Da decenni Cifa è l'Ente Autorizzato che in Italia porta a termine il maggior numero di adozioni e abbiamo contribuito a formarne più di cinquemila, di famiglie. Il fatto che si tratti di famiglie adottive significa forse che le "nostre" famiglie valgono di meno rispetto a quelle biologiche?».

Al coro di proteste la Presidenza del consiglio non ha trovato migliore risposta che armare la sottosegretaria Maria Elena Boschi di una vergognosa proposta: incontrare a late-re, fuori dalla Conferenza, i rappresentanti delle famiglie Lgbt. e. m.a.

Roma

■ Sarà pure stata pensata dall'allora ministro Enrico Costa (dimessosi tre mesi fa) come «un avvenimento di alto rilievo istituzionale, di partecipazione, di confronto e dibattito sui temi della famiglia, dove si possano approfondire temi relativi ai bisogni concreti e, contestualmente, elaborare proposte per garantire la tutela dei diritti delle famiglie». Al plurale, appunto. Ma la terza Conferenza nazionale della famiglia - anno domini 2017 - che sarà aperta domani a Roma dalla sindaca Virginia Raggi e alla presenza del premier Paolo Gentiloni e della presidente della Camera Laura Boldrin, del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, della ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli e molti altri, prevede un solo modello familiare, quello composto da una coppia eterosessuale sposata e con figli "propri" che è ormai in via d'estinzione e che neppure la leonazista Alice Weidel può

Terzo settore in campo nella sfida alla povertà

La riforma del non profit e l'introduzione del Reddito di inclusione coinvolgono direttamente nel territorio le organizzazioni del privato sociale

di **Valentina Melis**

Abbattere la percentuale di popolazione a rischio di povertà, ridurre il tasso di abbandono scolastico, garantire l'accesso a servizi sanitari di cura efficaci, contrastando i divari territoriali. Sono tre degli obiettivi cardine della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, presentata dall'Italia alle Nazioni Unite, nell'ambito delle azioni legate alla «P» di persone, la prima delle 5 aree tematiche intorno alle quali ruota la strategia (pianeta, prosperità, pace e partnership le altre).

In cima ai target c'è la riduzione del numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale in Italia. In base agli ultimi dati diffusi dall'Istat (riferiti al 2016), 4,7 milioni di persone vivono in condizione di povertà assoluta e 8,4 milioni sotto la soglia di povertà relativa (per una famiglia di due persone, significa una possibilità di spesa sotto i 1.061,35 euro mensili).

Un'altra sfida è quella di ridurre la povertà educativa, ovvero incidere sui più giovani per interrompere una spirale di scarse opportunità, anche scolastiche, che si traduce facilmente, negli anni successivi, in deprivazioni economiche e fenomeni di devianza.

Anche per far fronte a queste sfide, il legislatore sta attribuendo un ruolo sempre più rilevante al settore non profit: un reticolo di oltre 300 mila organizzazioni nel territorio, con entrate per 64 miliardi di euro (ultimo censimento Istat).

La riforma del terzo settore avviata con la legge 106 del 2016, alla quale hanno dato attuazione, tra gli altri decreti, la disciplina di revisione dell'impresa sociale (in vigore dal 20 luglio) e il Codice del terzo settore (in vigore dal 3 agosto), oltre a fare un riordino generale delle regole, coinvolge gli enti del privato sociale nei servizi di welfare, nella ricerca, nella formazione dei lavoratori e nei percorsi di reinserimento nel lavoro. Il Codice del terzo settore, all'articolo 2, riconosce il ruolo dell'associazionismo e del volontariato nel perseguire finalità di utilità sociale, anche in collaborazione con lo Stato, le Regioni, gli enti locali. Per accedere ai nuovi regimi fiscali di vantaggio, gli enti non

profit devono svolgere una delle attività di interesse generale previste dal Codice all'articolo 105 (che vanno dai servizi sociali alle prestazioni sanitarie, dal reinserimento lavorativo di persone svantaggiate alla riqualificazione di beni confiscati alla criminalità). E saranno considerate di natura non commerciale, a determinate condizioni di "prezzo", le attività di interesse generale svolte in accreditamento, su contratto o in convenzione con le pubbliche amministrazioni (articolo 79). Gli enti non profit potranno contare su nuove forme di finanziamento, dai titoli di solidarietà emessi dalle banche al social bonus (un credito d'imposta fino al 65% per le donazioni a favore delle organizzazioni che recuperano immobili pubblici inutilizzati o beni confiscati alla criminalità), dall'aumento delle detrazioni e delle deduzioni per chi dona alle agevolazioni fiscali per chi investe nelle imprese sociali.

Un altro intervento chiave sul piano sociale che chiama in causa gli enti del terzo settore è l'introduzione del reddito d'inclusione (Rei), approvata dal Governo il 29 agosto per attuare la legge delega 33/2017 sulla lotta alla povertà. Il Rei, al quale saranno destinati 1,76 miliardi nel 2018 e 1,84 miliardi dal 2019, prevede un assegno per le famiglie a basso reddito, che può arrivare fino a 485 euro mensili per i nuclei con cinque o più componenti. All'aiuto monetario si affianca un "progetto personalizzato" per l'inclusione lavorativa e sociale, con l'obiettivo di far superare alla famiglia la condizione di povertà. Nella costruzione dei percorsi di inclusione la regia è dei Comuni, che lavoreranno con i Centri per l'impiego

e con gli enti del terzo settore.

Un'iniziativa da giudicare positivamente secondo Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del terzo settore: «È fondamentale - spiega - aver avviato un percorso che sia basato non solo sul contributo economico ma anche sui percorsi di inclusione dei nuclei familiari. Quanto al coinvolgimento del terzo settore, già la riforma ha previsto per gli enti non profit un ruolo di coprogettazione degli interventi sociali. Un'esperienza simile di collaborazione sta avvenendo con le fondazioni bancarie nell'attuazione degli interventi finanziati dal Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile». Il riferimento è al Fondo introdotto con la legge di Bilancio 2016 (legge 208/2015) e alimentato dai versamenti delle fondazioni bancarie (che beneficiano di un credito d'imposta del 75% del valore versato). Il Fondo ha già raccolto 120 milioni di euro per il 2016 e 120 per il 2017, con i quali è previsto il finanziamento di progetti messi in campo dalle organizzazioni non profit a beneficio dei bambini da zero a sei anni e da 11 a 17 anni. I beneficiari dei primi finanziamenti (80 progetti per bambini da zero a sei anni) sono stati appena selezionati. L'attuazione dei programmi del Fondo è gestita dall'impresa sociale «Con i bambini», interamente partecipata dalla Fondazione con il Sud, nata dieci anni fa dall'alleanza tra fondazioni di origine bancaria ed enti del terzo settore per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

Mette l'accento sulla necessità di fare rete Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà, l'organizzazione delle 6.200 cooperative sociali aderenti a Confeoperative: «È essenziale - sottolinea - che nei percorsi di inclusione previsti con il Rei siano stati coinvolti, in una logica di prossimità, gli enti locali e del terzo settore. È necessario aiutare anche i professionisti del sociale a interagire tra loro. La riforma del terzo settore - aggiunge - è una grande occasione per far convergere le intelligenze e le risorse: cooperative e imprese sociali possono rappresentare l'anello di congiunzione tra il non profit e il volontariato da un lato e l'impresa profit dall'altro».

**SVILUPPO
SOSTENIBILE
RAPPORTI 24 IMPRESA**

RAPPORTI 24 / IMPRESA
a cura di Laura La Posta (caporedattore)
Marco Mancini (caposervizio)

3,6 miliardi

Le risorse per il Reddito di inclusione
Il Governo ha stanziato 1,76 miliardi per il 2018 e 1,84 miliardi dal 2019

369 milioni

Per la Riforma del terzo settore
Il Governo ha previsto una spesa di 40 milioni nel 2017, 163 per il 2018 e 166,1 dal 2019

240 milioni

Per il contrasto della povertà educativa
Sono i fondi provenienti dalle Fondazioni di origine bancaria per gli anni 2016 e 2017

Analisi

La strada della partnership porta alla società (più) civile

di **Stefano Zamagni**

• Continua da pagina 21

Quando un'azione, alla quale concorrono diverse azioni individuali, è comune occorre dare vita ad un'organizzazione speciale basata sull'autogoverno, che limiti il più possibile il principio di autorità a vantaggio del principio di ragionevolezza. L'istanza partecipativa non può dunque essere declinata dalle istituzioni come mera consultazione o concertazione di tipo "neo-corporativo", e neppure come semplice informazione ai cittadini in forme top-down, tanto spesso attivate per giustificare decisioni già prese. Queste forme di coinvolgimento delle imprese e degli Ets - purtroppo ancora troppo praticate nel nostro Paese - ben poco hanno a che vedere con l'autentica partnership di cui parla il Documento.

In definitiva, è urgente che nel nostro Paese possa aprirsi una nuova stagione di dibattito pubblico in cui si chiarisca, una volta per tutte, che partnership non significa né consociativismo per conservare posizioni di rendita parassitaria, né assemblearismo, sul modello praticato dai movimenti sociali negli ultimi decenni; un modello quest'ultimo che, mentre non assicura una reale democraticità, si rivela inefficace come forma ordinaria di governo. Piuttosto, la partnership è l'unica via pervia per accrescere il tasso di civilizzazione della nostra società. Quella della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile può costituire un'occasione preziosa e irripetibile a tale riguardo.

L'autore insegna Economia Civile all'Università di Bologna, è docente presso il Saïs Europe della Johns Hopkins University e presidente dell'associazione

Quintà Ampliamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto la lente

Donare

• Continua da pagina 21

Spesso il personal fundraising aziendale è abbinato a un evento sportivo. Quest'anno alla Milano Marathon sono stati raccolti 185.500 euro con questa modalità, circa un terzo della somma complessiva ottenuta, attraverso Rete del Dono. «Per le aziende la maratona, o l'evento sportivo in genere, è un modo per rafforzare la corporate social responsibility e accrescere gli aspetti di team building - aggiunge Vitali - mentre per le organizzazioni non profit è l'occasione per ravvivare la relazione con il donatore».

In genere, le aziende comprano la pettorina per i dipendenti e partecipano con una donazione mentre il collaboratore si fa testimonial della causa nella sua rete sociale. In occasione invece di ricorrenze come festeggiamenti aziendali (anniversari o eventi clou) o emergenze (terremoti e altre calamità) le imprese attivano sempre più formule di crowdfunding.

Alessia Maccaferri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



calciomercato.com

Cerca...



del 26 settembre 2017 alle 12:00 di Pippo Russo

Un sogno scippato. È quello che da settimane vive Walter Messias Junior, brasiliano classe 1991 per il quale non è fuori luogo usare l'etichetta di operaio del pallone. Perché questo ragazzo nato ventisei anni fa a Belo Horizonte ha dovuto sudarsi anche le conquiste minime. Come quella di poter battere di domenica i campi del calcio minore piemontese, in coda a settimane impiegate a lavorare come fattorino di elettrodomestici. Due mesi fa pareva arrivato per lui il momento del salto nel calcio professionistico italiano. Un contratto triennale con la Pro Vercelli, e il campionato di serie B come approdo. Non certo un traguardo da titoloni sui giornali, eppur straordinario se si guarda alla vicenda personale. Quella di un ragazzo giunto ventenne in Italia per realizzare l'ambizione di diventare un professionista del calcio, e che non si è mai arreso nemmeno davanti al passare degli anni e all'allontanarsi delle opportunità. E invece il sogno si è trasformato in incubo.

Pochi giorni dopo il tesseramento e la firma del contratto con la Pro Vercelli sono arrivate le prime eccezioni da parte dell'ufficio tesseramenti della Lega di B, relative alla possibilità di tesserare un calciatore extracomunitario proveniente da un campionato dilettantistico italiano. E dopo un iter condotto

ALTRE DI PRIMA PAGINA



Non solo PSG-Bayern: in mostra a Parigi le storiche Alfa Romeo FOTO



Altra gaffe anti-Juve in tv: 'Champions? Va fuori dai c...'

troppo per le lunghe, e terminatio a calciomercato abbondantemente chiuso, è arrivato il definitivo rigetto del tesseramento. **Col risultato che adesso il ragazzo è rimasto senza squadra. Dalla serie B al limbo del non calcio, dove gli toccherà rimanere almeno fino alla fine di questa stagione.** La storia non finisce qui, e approderà presso i tribunali della repubblica. Dai quali sono state emesse negli anni passati delle sentenze di segno favorevole alla causa di Messias. Ma ciò non servirà a riparare il danno di una stagione senza calcio, e comunque appartiene alla dimensione giuridica della vicenda di cui ci si occuperà nel prossimo articolo. Per il momento è giusto dedicarsi alla storia personale e calcistica di questo ragazzo, approdato nel 2011 in Italia per raggiungere il fratello e tentare la fortuna nel calcio. Il talento non gli manca, e per questo Messias crede che ciò possa bastargli per vincere la sfida. Purtroppo si accorge immediatamente che le cose sono più complicate di quanto immaginasse. Non trova squadre nemmeno nelle categorie dilettantistiche, e gli resta soltanto da confrontarsi con la realtà della periferia operaia torinese, il quartiere Barriera Milano. In quel contesto Messias deve guadagnarsi da vivere fuori dal mondo del pallone, e gli va bene che trovi un lavoro da fattorino di elettrodomestici. **Cioè, deve portare frigoriferi e lavatrici su e giù per condomini. Quanto al calcio, viene retrocesso allo status di hobby da esercitarsi nei campionati amatoriali organizzati dall'Uisp.** Lì il ragazzo, che nel frattempo mette su famiglia, gioca con lo Sport Warique (squadra composta prevalentemente da peruviani) e mostra un talento nettamente al di sopra della media. Ma ciò non avrebbe seguito, se non avvenisse l'incontro che rimette il calcio in modo un po' più strutturato nella vita di Messias. L'incontro è con Ezio Rossi, ex difensore granata che per una stagione è alla guida dei Survivors, squadra di rifugiati iscritta anch'essa ai tornei Uisp. Rossi rimane impressionato dalle doti del ragazzo, e quando gli viene offerta la panchina del Casale (Eccellenza) chiede al club di ingaggiare il brasiliano.

Con la squadra nerostellata Messias, che gioca da attaccante esterno, mette a segno 21 gol e contribuisce alla promozione. Nella stagione successiva, 2016-17, passa al Chieri in serie D. E anche lì si mette in evidenza giocando 33 partite e segnando 14 gol. Il calcio è dunque rientrato a far parte della sua vita, ma non quanto basta per dargli da vivere. **Infatti Messias non lascia il lavoro di fatica che gli permette di mantenere la famiglia. Fino a che non arriva l'offerta della Pro Vercelli.** I cui dirigenti, venuti a sapere delle prodezze realizzate da questo brasiliano nei campionati dilettantistici piemontesi, decidono di compiere una clamorosa scommessa e lo tesserano. È il 17 luglio, e per il ragazzo brasiliano il coronamento del sogno arriva quando aveva smesso di sperarci. Sembra proprio una storia di sport da film disneyano, di quelle che si concludono sempre col lieto fine. Ma purtroppo la realtà è diversa. E si presenta immediatamente nella sua forma più arida: le norme sul tesseramento e i loro gestori, che le scrivono e interpretano in modo da lasciare sempre aperto uno spiraglio al senso dell'ingiustizia. **È a quel punto che la vicenda di Messias si trasforma in una storia d'ordinaria insensibilità burocratica, e forse anche di diritti negati.** Ne parleremo nella prossima puntata.

(1. continua)



Inter, Ozil proposto a cifre altissime: è no secco e Joao Mario non è in uscita



Champions, probabili formazioni: Juve col dubbio Higuain, turnover Roma

amazon.it

Vasta selezione
prezzi bassi



Scopri



amazon.it

Vasta selezione
prezzi bassi



Scopri

LE PIÙ COMMENTATE



+++ ANSA LAZIO: LE NOTIZIE DEL GIORNO - ORE 18:00 +++

ZCZC8502/SXR XRM77036_SXR_QBXL R POL S43 QBXL +++ ANSA LAZIO: LE NOTIZIE DEL GIORNO - ORE 18:00 +++ (ANSA) - ROMA, 26 SET - CROLLO ROMA: PM, 3 A GIUDIZIO E CONDANNA Per il proprietario dell'appartamento di Lungotevere Flaminio 70, che causo' il crollo parziale del palazzo la notte del 22 gennaio del 2016, il pm di Roma ha chiesto oggi una condanna ad un anno di reclusione (con pena sospesa). Giuseppe Rigo De Righi, che ha scelto di essere giudicato con il rito abbreviato, e' accusato di concorso in disastro colposo assieme ad altre tre persone per le quali il pm Antonella Nespola, davanti al gup Costantino De Robbio, ha chiesto il rinvio a giudizio. Rischiano di dovere affrontare un processo l'architetto Massimo Canepa, legale rappresentante della Edilarch 88 srl, del progettista Roberto Mattei e del titolare della ditta esecutrice dei lavori Pasquale Fama'. Secondo l'impianto accusatorio i lavori svolti all'ultimo piano dell'immobile, una costruzione che risale agli anni '30, determinarono il collasso del sesto e settimo piano cosi' come accertato da una consulenza tecnica. Nell'appartamento furono eliminati tutti i tramezzi compromettendo la stabilita' del palazzo ---. AMATRICE, INAUGURATO PALAZZETTO SPORT "Oggi piu' di prima sono orgoglioso di essere italiano, perche' l'Italia ci e' sempre stata vicina in maniera straordinaria. Oggi e' uno di quei giorni da segnare con il circoletto rosso". Lo dice il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, all'inaugurazione del Palazzetto dello Sport alla presenza del ministro dello Sport, Luca Lotti e del numero uno del Coni, Giovanni Malago'. "Questa struttura - ha spiegato il primo cittadino del comune laziale duramente colpito dal sisma nell'estate del 2016 - sara' a servizio agli studenti del liceo scientifico sportivo internazionale e di tutta la comunita' che per 13 mesi non ha avuto mai una struttura per fare sport. Oggi riprende un altro pezzettino della nostra vita. Il calcio a me ha insegnato che non saremmo mai sconfitti se avremo la forza di credere nel futuro". ---. CACCIA CADUTO, NAVE CERCA SCATOLA NERA E' arrivata questa mattina a Terracina la nave Anteo della Marina Militare dotata di particolari e sofisticate apparecchiature per la ricerca di relitti. La nave specializzata inviata dalla Marina seguira' da oggi le operazioni di recupero della scatola nera dell' Eurofighter dell'Aeronautica Militare che domenica scorsa si e' schiantato in mare durante l'Air Show. Dopo l'incidente, in cui ha perso la vita il pilota Gabriele Orlandi, sono state particolarmente complesse le operazioni di ricerca dei componenti del velivolo, che nell'impatto con l'acqua e' esploso frantumandosi in pezzi di piccole dimensioni. Finora sono stati recuperati solo alcuni frammenti. Si cerca ancora quindi la scatola nera che potra' rivelare elementi importanti per le indagini sulle cause della tragedia. ---. CUCCHI: 1/10 TERZO MEMORIAL "Il 13 ottobre avra' inizio il nuovo processo per la morte di Stefano Cucchi, un momento cruciale per la battaglia legale della famiglia e per un percorso di verita' e giustizia che interessa l'intera societa'. Domenica 1 ottobre, data in cui Stefano Cucchi avrebbe festeggiato il suo trentanovesimo compleanno, l'Associazione Stefano Cucchi Onlus, in collaborazione con il Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi e la Uisp, organizza alle ore 10 al Parco degli Acquadotti a Roma la maratona 'Corri con Stefano' e a partire dalle ore 19, negli spazi dell'Ex Dogana a San Lorenzo, una serata di parole, musica e riflessione sui temi dei diritti umani e della giustizia, in cui artisti e musicisti ricorderanno Stefano a otto anni di distanza dalla sua morte". Si legge in una nota dell'Associazione Stefano Cucchi Onlus. TZ 26-SET-17 17:58 NNNN


Omniroma-CUCCHI, ASSOCIAZIONE: DOMENICA 1 OTTOBRE TERZO MEMORIAL CORRI CON STEFANO

Omniroma-CUCCHI, ASSOCIAZIONE: DOMENICA 1 OTTOBRE TERZO MEMORIAL CORRI CON STEFANO (OMNIROMA) Roma, 26 SET - "Il 13 ottobre avrà inizio il nuovo processo per la morte di Stefano Cucchi, un momento cruciale per la battaglia legale della famiglia e per un percorso di verità e giustizia che interessa l'intera società. Domenica 1 ottobre, data in cui Stefano Cucchi avrebbe festeggiato il suo trentanovesimo compleanno, l'Associazione Stefano Cucchi Onlus, in collaborazione con il Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi e la Uisp, organizza alle ore 10 al Parco degli Acquadotti a Roma la

maratona "Corri con Stefano" e a partire dalle ore 19, negli spazi dell'Ex Dogana a San Lorenzo, una serata di parole, musica e riflessione sui temi dei diritti umani e della giustizia, in cui artisti e musicisti ricorderanno Stefano a otto anni di distanza dalla sua morte". Si legge in una nota dell'Associazione Stefano Cucchi Onlus. "Al Terzo Memorial Cucchi aderiscono le associazioni A Buon Diritto, Acad, Amnesty International Italia, Antigone, AP Accademia Popolare dell'Antimafia e dei Diritti, Arci, Articolo 21, Associazione Culturale Via Libera, Associazione Detenuto Ignoto, Associazione Parte Civile-Marziani in Movimento, Baobab Experience, Città dell'Altra Economia, Casetta Rossa Spa, Cittadinanzattiva, Diversamente, Emergency sezione Appia Municipio VII, Festival Cinema San Lorenzo, Libera Roma Presidio "Rita Atria" VII Municipio, MaTeMù/Cies, Progetto Diritti, Rete NoBavaglio, Runners for Emergency, Rete Cinecittà Bene Comune, Tilt, Uisp, Villetta Social Club", conclude la nota. red 261143 SET 17 NNNN

CHI SIAMO (/CHI-SIAMO) LA REDAZIONE (/LA-REDAZIONE)

<https://www.facebook.com/askanews?fref=ts>https://twitter.com/askanews_ita<https://plus.google.com/u/0/-askanews/posts>https://www.linkedin.com/company/askanews?trk=company_logo<https://www.youtube.com/askanews>https://www.instagram.com/agenzia_askanews/

CERCA

LOGIN AREA CLIENTI (/area-clienti)

askanews

<http://www.askanews.it>

Martedì 26 Settembre 2017

[HOME \(/\)](#) [POLITICA \(/POLITICA\)](#) [ECONOMIA \(/ECONOMIA\)](#) [ESTERI \(/ESTERI\)](#) [CRONACA \(/CRONACA\)](#) [REGIONI \(/REGIONI\)](#) [SPORT \(/SPORT\)](#) [CULTURA \(/CULTURA\)](#)[SPETTACOLO \(/SPETTACOLO\)](#) [NUOVA EUROPA \(/NUOVA-EUROPA\)](#) [VIDEO \(/VIDEO\)](#)[ALTRE SEZIONI](#)[SPECIALI](#) [Cyber Affairs \(/cyber-affairs\)](#) [Libia-Siria \(/libia-siria\)](#) [Corea del Nord \(/corea-del-nord\)](#) [Salone Francoforte \(/salone-francoforte\)](#)[Home \(http://www.askanews.it\)](http://www.askanews.it) [Cronaca \(/cronaca\)](#) [Cucchi. Associazione: 1 ottobre terzo memorial Corri con Stefano](#)[CUCCHI \(/TAG/CUCCHI\)](#) [Martedì 26 settembre 2017 - 10:18](#)

Cucchi. Associazione: 1 ottobre terzo memorial Corri con Stefano

Alle 10 al Parco degli Acquadotti a Roma

Roma, 26 set. (askanews) – “Il 13 ottobre avrà inizio il nuovo processo per la morte di Stefano Cucchi, un momento cruciale per la battaglia legale della famiglia e per un percorso di verità e giustizia che interessa l'intera società. Domenica 1 ottobre, data in cui Stefano Cucchi avrebbe festeggiato il suo trentanovesimo compleanno, l'Associazione Stefano Cucchi Onlus, in collaborazione con il Comitato Promotore Memorial Stefano Cucchi e la Uisp, organizza alle ore 10 al Parco degli Acquadotti a Roma la maratona “Corri con Stefano” e a partire dalle ore 19, negli spazi dell'Ex Dogana a San Lorenzo, una serata di parole, musica e riflessione sui temi dei diritti umani e della giustizia, in cui artisti e musicisti ricorderanno Stefano a otto anni di distanza dalla sua morte”. Si legge in una nota dell'Associazione Stefano Cucchi Onlus.

“Al Terzo Memorial Cucchi aderiscono le associazioni A Buon Diritto, Acad, Amnesty International Italia, Antigone, AP Accademia Popolare dell'Antimafia e dei Diritti, Arci, Articolo 21, Associazione Culturale Via Libera, Associazione Detenuto Ignoto, Associazione Parte Civile-Marziani in Movimento, Baobab Experience, Città dell'Altra Economia, Casetta Rossa Spa, Cittadinanzattiva, Diversamente, Emergency sezione Appia Municipio VII, Festival Cinema San Lorenzo, Libera Roma Presidio “Rita Atria” VII Municipio, MaTeMù/Cies, Progetto Diritti, Rete NoBavaglio, Runners for Emergency, Rete Cinecittà Bene Comune, Tilt, Uisp, Villetta Social Club”, conclude la nota.

CONDIVIDI SU:

ARTICOLI CORRELATI:

NOTIZIE CORRELATE

http://www.askanews.it/cronaca/2017/06/21/cucchi-giudice-esclude-ministeri-come-responsabili-civili-pn_20170621_00141 2017 - 15:51
Cucchi

Cucchi, giudice esclude ministeri come responsabili civili (http://www.askanews.it/cronaca/2017/06/21/cucchi-giudice-esclude-ministeri-come-responsabili-civili-pn_20170621_00141)

Erano stati citati dicasteri di interni, la giustizia e la difesa

http://www.askanews.it/cronaca/2017/06/05/cucchi-la-famiglia-sinora-processate-persone-sbagliate-pn_20170605_00105 2017 - 15:00
Cucchi

Cucchi, la famiglia: sinora processate persone sbagliate (http://www.askanews.it/cronaca/2017/06/05/cucchi-la-famiglia-sinora-processate-persone-sbagliate-pn_20170605_00105)

Cittadinanzattiva: introdurre un vero reato di tortura

http://www.askanews.it/cronaca/2017/05/05/cucchi-slitta-per-sciopero-avvocati-udienza-inchiesta-bis-pn_20170505_00119 2017 - 15:12
Cucchi

vivere pesaro
Il tuo primo quotidiano on line

MAISON STORE
CALZATURE • ACCESSORI MODA

PESARO
Via Giolitti, 80 - 0721.452132
APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO E FESTIVI



[\(/adv/click/?bid=5931&gid=18\)](#)

Festival della Letteratura Sportiva, Uisp presenta "La mia Vittoria" di Giovanni Pollastrelli



26/09/2017 - In occasione del Festival della Letteratura Sportiva, che si terrà a Pesaro dal 28 settembre al 1 ottobre, UISP Pesaro-Urbino presenta il volume "La mia Vittoria" di Giovanni Pollastrelli, che è arbitro UISP in seguito al corso per arbitri che la UISP di Pesaro Urbino ha tenuto all'interno del carcere di Villa Fastiggi.

Il libro è nato all'interno del Progetto Carcere UISP ed è stato già protagonista di numerosi incontri con le scuole del territorio pesarese. "La mia vittoria" narra l'avvincente storia del riscatto personale del protagonista che comincia in carcere e finisce nei campi da calcio. L'incontro è gratuito ed è consigliato a scolaresche e studenti in età adolescenziale.

L'appuntamento è per domenica 1 ottobre alle ore 15 presso il cortile di Palazzo Gradari. Interverranno Simone Ricciatti, presidente del Comitato Territoriale UISP Pesaro-Urbino e l'autore Giovanni Pollastrelli.

«Un volume a cui siamo molto affezionati, legato all'attività che l'UISP svolge nelle carceri. Assieme all'autore, Giovanni Pollastrelli, nell'ultimo anno abbiamo incontrato numerosi studenti di Pesaro, fatto incontri nelle scuole del territorio e possiamo dire che sono sempre stati partecipati e seguiti con attenzione dagli adolescenti. L'UISP attualmente lavora all'interno del Carcere di Villa Fastiggi perché crediamo sia importante portare lo sport anche in quei luoghi che, purtroppo, si trovano ai margini della vita sociale, provando proprio a riavvicinarli a quest'ultima. L'UISP è stata tra le prime associazioni in Italia a mettere sotto la lente d'ingrandimento il problema della qualità della vita dei detenuti, tema di grande attualità nei nostri giorni, proponendo al sistema penitenziario nazionale l'introduzione dello sport fra le attività quotidiane» afferma Simone Ricciatti.

Il Progetto Carcere, sostenuto da UISP, si pone come scopo quello di recuperare la dimensione corporea in uno spazio che limita il movimento del corpo e quello di generare scambio, confronto reciproco e nuovi contatti sociali con la comunità "libera" attraverso lo svolgimento di attività sportive e formative continuative.

da Uisp

Comitato Provinciale Pesaro Urbino

Questo è un comunicato stampa pubblicato il 26-09-2017 alle 20:16 sul giornale del 27 settembre 2017 (<http://www.viverepesaro.it/2017-09-27>) - 411 letture

In questo articolo si parla di cultura ([/tag/cultura](#)), uisp ([/tag/uisp](#)), Giovanni Pollastrelli ([/tag/Giovanni+Pollastrelli](#)), unione italiana sport per tutti ([/tag/unione+italiana+sport+per+tutti](#)), comitato provinciale pesaro urbino ([/tag/comitato+provinciale+pesaro+urbino](#)), Festival della Letteratura Sportiva ([/tag/Festival+della+Letteratura+Sportiva](#)), La mia Vittoria ([/tag/La+mia+Vittoria](#))



(<http://vivere.biz/gkW>) L'indirizzo breve è <http://vivere.biz/aNoa> (<http://vivere.biz/aNoa>)

Commenti

#gonews.it®

Firenze

martedì 26 settembre 2017 - 15:10

Argonauta Viaggi



Nuova apertura!
Centro*Empoli - Porticato esterno

Scopri di più!
www.argonautaviaggi.it

HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO

Visualizza PDF - Scarica PDF

Convert doc to pdf and pdf to doc
www.indoc2pdf.com/PDF/Convert



Mercoledì della Salute, camminata da Lastra a Badia a Settimo

26 settembre 2017 15:01 · Attualità · Lastra a Signa

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[WhatsApp](#)
[Google+](#)
[E-mail](#)
[Mi piace](#)


Riprende l'appuntamento con i Mercoledì della Salute. Da mercoledì 27 settembre tornano le escursioni sulle colline intorno a Firenze, raggiungibili anche con i mezzi pubblici. L'appuntamento di domani (27 settembre) propone una facile passeggiata di 8 km, tempo previsto 3 ore, da Lastra a Signa a Badia a Settimo. Raduno ore 9 alla stazione di Lastra a Signa. Treno da Firenze Santa Maria Novella. I prossimi appuntamenti saranno in Mugello, con due proposte facoltative: pranzo con tortelli mugellani o visita al museo di Vicchio; a seguire escursioni nell'Empolese, nel Chianti, in Valdisevie e nella Piana. Le escursioni hanno l'obiettivo di promuovere una blanda attività all'aria aperta, di promuovere l'uso dei mezzi pubblici per gli spostamenti e infine permettono di creare occasioni per socializzare a persone in età adulta.

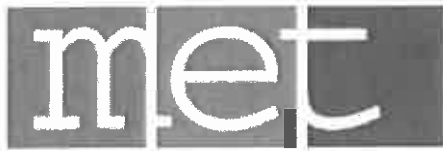
Il calendario delle passeggiate può essere consultato su www.uispfirenze.it. Per partecipare: adesioni entro il lunedì precedente alla passeggiata, con invio email alla segreteria Lega Montagna, indirizzo legamontagna@uispfirenze.it o telefono

26/9/2017

Mercoledì della Salute, camminata da Lastra a Badia a Settimo - gonews.it

055/6583558 (giovedì pomeriggio). Obbligatoria Tessera Uisp per l'intero anno sportivo 2017/18. In caso di maltempo, l'escursione sarà rinviata in coda al programma.

Fonte: Uisp Firenze



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze ■■■

[Sport]

Redazione Met Sport

UISP dal 27 settembre l'appuntamento con i "mercoledì della salute"

Per partecipare: adesioni entro il lunedì precedente alla passeggiata

Riprende l'appuntamento con i Mercoledì della Salute. Da mercoledì 27 settembre tornano le escursioni sulle colline intorno a Firenze, raggiungibili anche con i mezzi pubblici. L'appuntamento di domani (27 settembre) propone una facile passeggiata di 8 km, tempo previsto 3 ore, da Lastra a Signa a Badia a Settimo. Raduno ore 9 alla stazione di Lastra a Signa. Treno da Firenze Santa Maria Novella.

I prossimi appuntamenti saranno in Mugello, con due proposte facoltative: pranzo con tortelli mugellani o visita al museo di Vicchio; a seguire escursioni nell'Empolese, nel Chianti, in Valdisieve e nella Piana. Le escursioni hanno l'obiettivo di promuovere una blanda attività all'aria aperta, di promuovere l'uso dei mezzi pubblici per gli spostamenti e infine permettono di creare occasioni per socializzare a persone in età adulta.

Il calendario delle passeggiate può essere consultato su www.uispfirenze.it. Per partecipare: adesioni entro il lunedì precedente alla passeggiata, con invio email alla segreteria Lega Montagna, indirizzo legamontagna@uispfirenze.it o telefono 055/6583558 (giovedì pomeriggio). Obbligatoria Tessera Uisp per l'intero anno sportivo 2017/18. In caso di maltempo, l'escursione sarà rinviata in coda al programma.

26/09/2017 16.31

Redazione Met Sport



Lo sport come strumento di integrazione: la storia dei Corelli Boys

Elena Buzzo (<http://thesubmarine.it/author/elena/>) * 25 settembre 2017 * [Milano](#)

(<http://thesubmarine.it/milano/>)



La squadra di calcio formata dai richiedenti asilo del CAS di via Corelli è pronta per il campionato provinciale, e ha avviato una raccolta fondi su Musicraiser. Ne abbiamo parlato con Federico, tra i promotori dell'iniziativa.

Il Centro di Accoglienza Straordinaria di via Corelli 28 ospita 500 richiedenti asilo nella periferia nord-est di Milano. Sono tutti giovani e vengono in gran parte dall'Africa Occidentale, ma non solo. La presenza di donne è di 1 ogni 10 uomini.

Questo identikit in realtà può dirci ben poco di cosa significhi vivere in un'area industriale di periferia, dopo un viaggio attraverso il deserto prima, e il mare poi.

Quando arrivano qui, il calvario non è finito: sono costretti infatti ad affrontare una lunga serie di problemi, da quelli burocratici a quelli di integrazione.



Si ritrovano in attesa di ricevere di un giudizio della Commissione territoriale per il riconoscimento dell'asilo politico o della protezione sussidiaria o umanitaria. E da quando la legge Minniti ha inserito il taglio dell'appello per i ricorsi contro il diniego dello status di rifugiato, ricorribile ora solo in Cassazione, l'Italia è diventata una fabbrica di clandestini.

Questo comporta un altro grave problema: l'attesa.

È in questa fase che si fa cruciale l'intervento e il supporto della società civile: è quello che avviene nel Centro di via Corelli, dove l'associazione NoWalls ha creato una scuola di italiano e di formazione professionale e parallelamente accompagna i ragazzi negli iter burocratici che devono affrontare:

“La situazione al Centro è dignitosa, grazie all'aiuto di tutti e alle associazioni esterne. Ci sono una scuola, un orto e alcuni corsi di formazione,” ci racconta Federico Cecconi, uno dei volontari.

Psst, hai un minuto? Se ti piace the Submarine, sostienici con una piccola donazione su Produzioni dal basso (<https://www.produzionidalbasso.com/project/the-submarine-un-giornale-online-indipendente-da-milano-per-litalia/>). Grazie mille ♥

Ma è stato fatto anche dell'altro: Federico è infatti il presidente della squadra Corelli Boys Cricket and Football Club nata all'interno del centro, composta da ragazzi di poco più di vent'anni, che si allena ogni settimana nel vicino parco Forlanini.



L'abbiamo incontrato sabato scorso al centro sportivo Scarioni, durante un'amichevole che ha visto i Corelli Boys sfidare una formazione variegata organizzata dagli sponsor del progetto, tra cui Magnolia e Santeria — in campo c'erano anche Carlo Pastore e Ramiro dei Selton.

“La squadra è nata un anno e mezzo fa. L'ha messa in piedi Louis, l'allenatore, che c'è da prima che arrivassi io, è peruviano ed è volontario come me. La squadra esisteva già dal 2015, ma da un anno abbiamo iniziato a darle una base più solida ed è nata l'associazione sportiva dilettantistica Corelli Boys Cricket and Football Club.”

Ora la squadra è iscritta alla Uisp, l'Unione Italiana Sport Per tutti, e il primo ottobre inizierà il campionato provinciale 2017/2018. In realtà questo progetto, come ci spiega Federico, “è un quid per portare visibilità alla loro situazione, per raccogliere fondi per la scuola e per portare i ragazzi via dalla strada.”

A questo proposito, con la collaborazione di Musicraiser, è stata lanciata una campagna di crowdfunding

(<https://musicraiser.com/it/projects/8814-un-progetto-attivo-di-accoglienza-e-integrazione>)

per sostenere sia la squadra che la scuola di lingua nata all'interno del Cas di via Corelli, di cui i Corelli Boys sono studenti.

La squadra è un'esperienza di vita importantissima che, trasmette ai ragazzi senso di responsabilità attraverso il gioco di squadra. Lo sport diventa così il tramite per capire e assimilare il rispetto per le regole.



“Impiegare del tempo prendendosi un impegno è un concetto difficile da far passare: però se prendono un impegno devono andare agli allenamenti, avere cura delle proprie cose, e questo li toglie dalla strada.”

Sono tutti molto giovani e per poter comunicare con la famiglia ogni giorno percorrono viale Argonne fino a piazzale Susa, dove c'è una connessione wifi pubblica. Per questo gli abitanti della zona si lamentano spesso che il bus 38 è pieno.

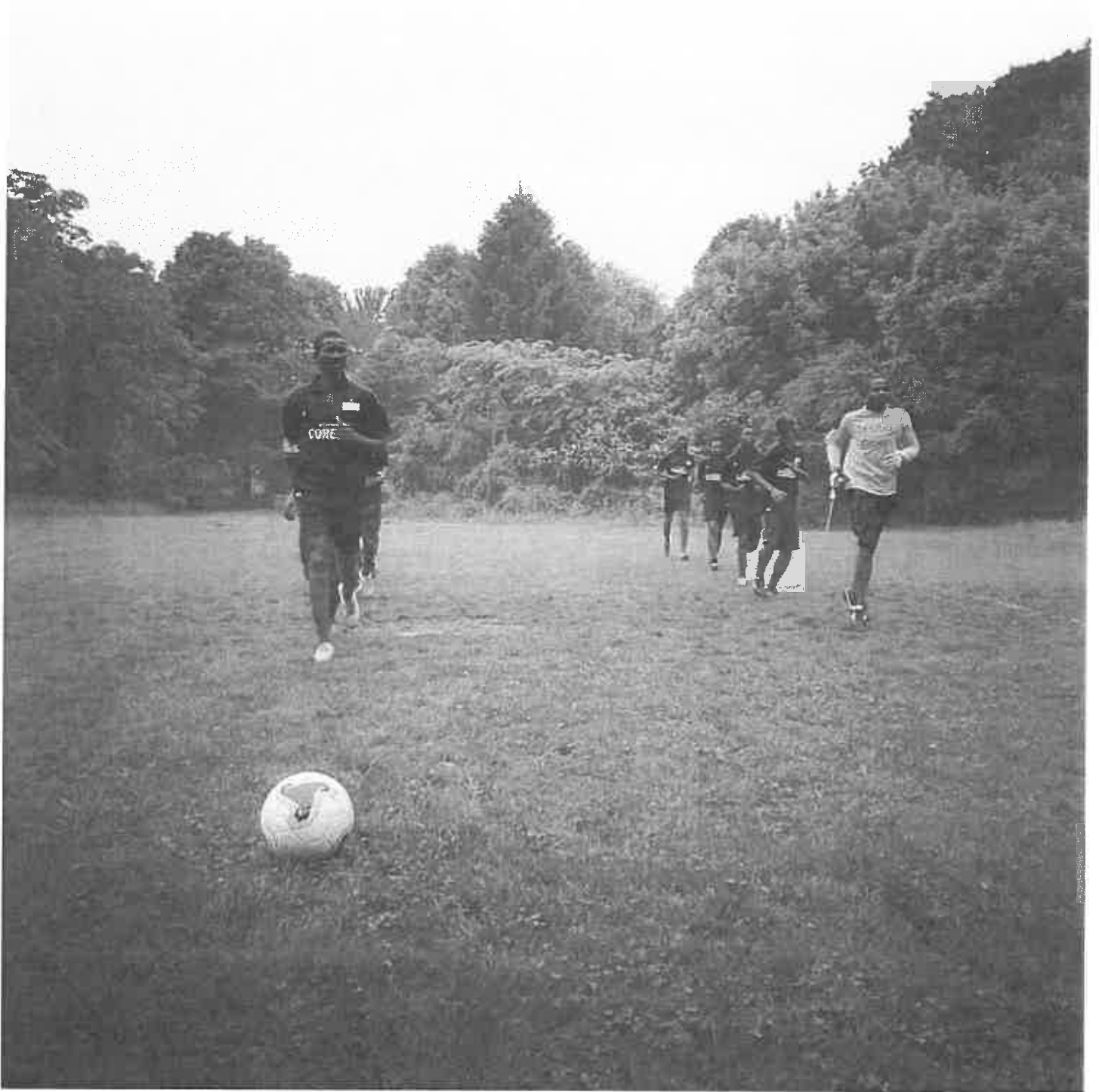
“Porre basi solide può far sì che i ragazzi si riconoscano in un progetto serio e più grande, una sorta di famiglia che li accolga aiutandoli ad affrontare le difficoltà che stanno vivendo o a superare i drammi che hanno vissuto.”

A cosa serve la raccolta fondi su Musicraiser? In primis per pagare il materiale della scuola di italiano del centro dai cui banchi nasce la squadra. Poi per il funzionamento della squadra vera e propria, dalle spese mediche.

“Imparare l'italiano è fondamentale per i nostri ragazzi perché permette loro di affrontare con minori difficoltà la difficile situazione di ospiti in un paese straniero che spesso li respinge e li emargina,” continua Federico.



Da quando è nata, la squadra ha già subito un ricambio completo, perché ovviamente la formazione dipende dalla grande incognita del futuro di questi ragazzi, che, spesso vengono trasferiti, o sono spinti dall'attesa a tentare la fortuna espatriando— anche perché in Italia il più della metà delle richieste di asilo viene respinta (dati dell'anno 2016 (http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/riepilogo_dati_2015_2016_o.pdf)), a meno che i richiedenti non vengano da Sudan, Eritrea o Mali.



L'idea di seguirli tramite attività sportive è un'idea vincente da ormai un paio d'anni a Milano, dove sono nate una decina di squadre di rifugiati che si sono sfidate anche in campionati regionali.

La raccolta fondi dei Corelli Boys si conclude tra 4 giorni, se volete contribuire trovate il link qui — con mille euro c'è ancora in palio la possibilità di finanziare tutte le spese mediche della squadra, in cambio del nome della vostra attività sulla loro maglia per tutto il campionato!



IL TENNIS ITALIANO



WTA WUHAN: PLISKOVA AVANTI IN 3 SET, HALEP SUBITO FUORI

🏠 > Top stories

TENNIS SAVED MY LIFE. IN CARCERE.

Difficile immaginare che un carcere possa essere un luogo dove il tennis recita un ruolo importante. Invece, in quello di Bollate, il nostro sport si è trasformato in un mezzo che lega i detenuti al mondo esterno e aiuta la vita all'interno. La loro storia è drammatica, ma deve anche far riflettere. Il nostro reportage esclusivo.



FEDERICO FERRERO
25 settembre 2017

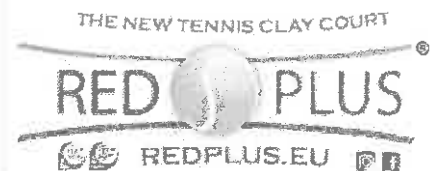
Facebook | Twitter | Instagram | Stampa | Invia email

BOLLATE - Per uno strano gioco di contrari, a Bollate quasi tutto è fuori taglia, dal parcheggio ai reparti numerati che imitano i maxicondomini delle periferie; eppure, il lessico del carcere volge spesso al diminutivo. A partire dai "ristretti", che è un termine più signorile per individuare i detenuti, ma non solo: la spesa diventa spesina, l'addetto alle pulizie è lo scopino, l'autorizzazione si chiama domandina. Forse perché in questo micromondo, dalla libertà in giù, la realtà è rimpicciolita e, anche dove gli spazi sembrano perdersi, alla fine trovi sempre un muro. **La domandina è il lasciapassare per tutto ciò che non è espressamente permesso perché, per chi sconta una pena, la logica delle cose è capovolta: se qualcuno non ha stabilito che puoi, vuol dire che non puoi.** Senza la domandina firmata, Davide non potrebbe andare a raccogliere Elson dal terzo al quinto blocco e farsi una passeggiata con lui fino ai campi, dove una famigliola

Franchising

Mettiti in proprio con il franchising!

betheboss.it



IN EVIDENZA



di appassionati condivide la voglia di dedicarsi a uno sport così improbabile tra queste mura e magari di ritrovare, scambiando qualche palla, il filo della propria esistenza. **Davide ha 45 anni, è milanese di buona famiglia, aveva un bel mestiere di grafico pubblicitario, insegnava nelle scuole. Tra i detenuti, è lui l'anima del progetto tennis.** Tennis, proprio così: un'opportunità rara per i "soci", come li chiama - quasi ridendo di se stesso - Stefano, che invece ha 49 anni, una vita non facile alle spalle e dovrà rimanere qui ancora un po'. «*Ma non ho mai fatto del male a nessuno*», ci tiene a chiarire; perché qui, anche tra i "soci", ci sono persone che hanno lasciato dietro di sé scie di sangue e di dolore, distrutto vite e famiglie. «*Non ero un granché con la racchetta ma ho imparato - dice Stefano - e mi sono appassionato. Il tennis mi piace perché butti fuori tutto quello che tieni dentro, anche le tensioni, ti aiuta ad accettare meglio la tua situazione*» Che non è solo quella di un uomo che deve pagare un debito alla società: la sofferenza di due separazioni, le richieste di lavoro rimaste lettera morta. Per chi ha più reati alle spalle, anche se mai troppo gravi, ottenere benefici è come fare un ace con la seconda di servizio. **A Bollate il tennis non spopola come il calcio, tanto celebre che hanno organizzato pure un corso per allenatori e, finché c'è stata la possibilità, si era anche formata una squadra ufficiale iscritta ai campionati, la Bollatese.** Ma è uno sport trasversale. «*Lo gioca anche Alberto*», dicono i ragazzi che accompagnano Davide al campo per la sessione di palleggi. Alberto è quel giovane di Garlasco, in provincia di Pavia, recluso per una storiaccia che è materialmente impossibile non aver incontrato sui giornali; Alberto è anche un bocconiano, che ha trovato alla svelta impiego nel call center di un operatore telefonico con sede dentro le mura. Con qualche mugugno dei suoi compagni di detenzione, tra i meno fortunati con i colloqui di lavoro.



Il tennis è giù, in fondo; si costeggia Cascina Bollate, cioè la serra-vivaio, poi il piccolo maneggio mantenuto dai scior Villa, un benefattore della zona, e un cortile di cemento recintato che qualcuno chiama, sempre con quel misto di sarcasmo e autoironia che gli ospiti di un carcere sviluppano piuttosto alla svelta, il "Bollate Beach Resort". Ci saranno trentacinque gradi, il sole picchia da far male ma un ragazzo ha il coraggio di rosolarsi, placido, con una coperta di lana sotto la schiena che dev'essere come carta vetrata passata al forno. Un altro, lì accanto, si sta gonfiando i deltoidei col bilanciere: ma non fa troppo caldo, per i pesi? «No, anzi, più soffri meglio è, così la sera sei sfinito e dormi», dice. Gli è arrivato "il definitivo", una condanna passata in giudicato, e per i prossimi tre anni abiterà qui. **L'amministrazione illuminata di questa casa di reclusione è nota per essere una tra quelle - e sono poche - che rispettano per intero il dettato costituzionale. Un condannato, per quanto spaventoso possa essere ciò che ha commesso, non è un reato ambulante ma una persona, che deve pagare ed essere recuperata: trattare con umanità, offrire un mestiere e un' idea di riscatto è anche un esercizio di protezione sociale, perché abbatte la recidiva.** È un discorso complesso, che cozza contro il legittimo dolore di chi, là fuori, ha perso tutto come vittima di vicende tragiche; chi parla di rieducazione, generalmente, viene travolto dal populismo penale del «buttiamo via la chiave», di chi vorrebbe reintrodurre la pena di morte, dei discorsi alla «mio figlio è disoccupato e lo Stato tutela i criminali». E sembrerebbe, soprattutto, una questione aliena al serve&volley. Invece no:

COMPAGNE DI DOPPIO... E FIDANZATE NELLA VITA



HALEP-PLISKOVA, DOPPIA VIA PER CERCARE IL N. 1



IL RECORD NEGATIVO DI STEPHENS E KEYS



LO STOP DI GIRALDO: "MA NON È UN RITIRO!"



LAVER CUP: BELLO, MA IL TENNIS È UN'ALTRA COSA



DJOKOVIC NON HA ANCORA RIPRESO A PALLEGGIARE



FOGNINI, IL TITOLO SUL VELOCE NON ARRIVA

perché il tennis in carcere è un collante, aiuta ad applicare la cultura del rispetto, tiene in moto mente e corpo. In qualche caso, addirittura, salva: «Per me è una ragione di vita», afferma Davide senza esitare. Sembra una frase buttata lì, ma un conto è se la dice il tuo maestro al circolo, un altro se la fa sua un carcerato con “il pieno”, altro vocabolo quasi beffardo che, da queste parti, indica l'ergastolo. Davide indossa la fascetta nera col baffo, arrotola l'overgrip in tinta sulla Wilson bianca, un regalo della sorella Barbara per il compleanno del 2015: per chi sta fuori, un dettaglio dappoco. Per chi vive il tempo dilatato di una carcerazione con fine pena mai, il segno tangibile di un sostegno che vale la differenza tra vivere e lasciarsi andare. **Parla più volentieri della finale del torneo Uisp dello scorso anno, vinta 6-3 al terzo contro l'ispettore Liverani, che non della «tragedia, quel momento di buio» che lo ha portato qui, dieci anni fa. Ma non si nasconde.** Nel suo passato si specchia una qualunque delle nostre vite: il lavoro, gli amici, le scorribande in moto, le vacanze in Spagna, un amore contorto con una fidanzata problematica che andò pure in tivù a raccontare la sua versione. È l'unico ad aver frequentato in gioventù una scuola tennis e si vede: gioca con l'impostazione corretta, quella che ti danno i maestri da ragazzino. «Per me il tennis è stato un miracolo. A Torino, dove avevo chiesto di essere trasferito per studiare scienze politiche, noi detenuti potevamo praticare solo il goback, una specie di minitennis con palette di legno, dentro una palestra. La mia ultima racchetta era una Head del 1998 ed ero rimasto indietro su tutto, non avevo neanche l'antivibrazioni, non sapevo cosa fosse il bilanciamento del telaio... dopo un bel pezzo che ero qui, a Bollate, mi sono affacciato alla finestra e ho visto due ragazzi che giocavano a tennis. Mi si è aperto un mondo». Un mondo che la Uisp ha reso possibile grazie a Renata Ferraroni, senatrice dell'Unione Italiana Sport per Tutti e responsabile delle attività in carcere per la Lombardia, con l'appoggio della dirigenza del carcere. Che vuol dire tutto, perché **in altri istituti il tennis non viene praticato: altre amministrazioni lo ritengono pericoloso, sia per l'attrezzo necessario al gioco, sia perché le palline potrebbero essere utilizzate per “passare” ai detenuti sostanze stupefacenti o altre merci vietate.** Qui tutti i tennisti sono tesserati e Davide non smette di pensare a iniziative, a nuovi progetti; anche se talora glieli bocciano, come lo studio grafico di un logo per l'abbigliamento dei “soci”. Lui incassa e si fa venire un'altra idea: «Mi piacerebbe frequentare un corso maestri a settembre», e ti mostra il foglio tenuto con cura maniacale nella cartellina, forse un retaggio del suo mestiere del prima. È il programma di una giornata di formazione Uisp con il coach Giacomo Paleni, ma iniziare a chiedere autorizzazioni con mesi di anticipo può non bastare: bisogna che qualcuno prenda in carico la richiesta, che il programma finisca sulla scrivania del magistrato, che ritorni coi timbri, le firme, superi gli ostacoli di ferie, assenze, sviste e rallentamenti e, forse, il corso si farà. Uno slalom gigante. Come quello, vinto per testardaggine dopo lunghissime attese, per ottenere il certificato medico di pratica sportiva. Davide è sufficientemente consapevole per non lamentarsi, mai: **«Inutile girarci intorno, tutti noi chiusi qui dentro sappiamo perché siamo qui. Bisogna accettare la realtà, semmai darsi da fare per conquistarsi anche le piccole cose, e abituarsi a buttare giù rifiuti e fallimenti. Ci ho messo tanto tempo ma, alla fine, ho deciso di provarci, a vivere: di perdonarmi, prima di tutto, sperando che un giorno gli altri possano perdonare me».**

Maria Romano, anche lei di casa Uisp, segue da quasi 15 anni il progetto tennis in alcuni istituti del Milanese. In tutti i reparti, qui, hanno pitturato le righe, tirato su le reti e invitato i detenuti a provarci con racchetta e pallina. Solo a Bollate è successo l'imponderabile: «Qui, nonostante certe difficoltà comuni a tutti gli istituti, c'è un ambiente meraviglioso. Vedi un agente della polizia penitenziaria e un detenuto che giocano insieme il doppio, si danno il “cinque”». Non sono rare le battute di spirito sulle palle rubate: del resto, l'autoironia è l'anima di tante iniziative nate nelle case di reclusione italiane, la Banda Biscotti, Sprigioniamo Sapori, la birra Vale la Pena, i vestiti Codice a Sbarre, le Innocent-T-shirt. È un modo per guardare diversamente alle proprie scelte scellerate e, forse, rendere quasi sopportabile il peso della colpa. «Su questi campi si riescono a stemperare tensioni nelle maniere più inaspettate. Il tennis ha annullato le distanze, le rivalità, i sospetti reciproci e in tanti, con questo sport, si sono tirati fuori dalla depressione. **A volte sono capitati dei miracoli: un ex detenuto di Bollate è tornato in Sicilia, ha preso un appezzamento incolto di famiglia, ha fatto costruire un campo e una casetta di legno: ora insegna tennis ai ragazzini e li allontana dalla strada, per evitare che facciano la sua fine».** Una considerazione al volo di Davide sull'incordatura monofilo e su questi terreni infidi, che si mangiano il feltro delle palline e le suole delle scarpe, e ti pare davvero di essere a cianciare al circolo con un socio meticoloso, di quelli che si studiano a memoria i servizi sull'attrezzatura e ne



LA FAVOLA SILENZIOSA DI PETER GOJOWCZYK



sanno una più del negoziante. Però, dentro il recinto della galera, il semplice si complica: «*Ci appoggiamo per quanto possiamo alla Uisp, che ci dà una grandissima mano. Facciamo richieste all'ufficio spesa, che ci porta le palline che acquistiamo ogni 15 giorni*». Con una domandina, ovviamente. «*Ci prendono i tubi in offerta, Tecnifibre, Artengo, Babolat, quello che c'è. Solo che, ogni tre settimane e anche meno, sono da buttare. Per scarpe e magliette, idem. Ogni due mesi faccio andare 50 euro di scarpe, perché il campo che c'è all'aria (l'aria è uno spazio comune di ricreazione frequentabile in orari stabiliti, ndA) è ancora più abrasivo di questo. Non possiamo usare Internet né, ovviamente, uscire, quindi facciamo un'altra domandina, alleghiamo la foto delle cose che vorremmo comprare e loro, se le trovano, ce le prendono. Per le incordature è un altro discorso ancora: essendo oggetti che devono*

entrare e uscire continuamente, solo il proprietario del maneggio ha ottenuto l'autorizzazione a portare le nostre racchette da Decathlon. In cambio, noi facciamo una donazione con cui paghiamo l'incordatura e contribuiamo alla manutenzione dello spazio per i cavalli. Altrimenti non potremmo giocare».



Per agevolare la diffusione della sana malattia del tennis a Bollate, Davide ha trovato un alleato insperato nella televisione. «*In tutti i carceri in cui sono stato ti davano solo dieci canali, sostanzialmente le reti Rai e Mediaset. Poi, un giorno, a Torino ci sostituirono i vecchi tubi catodici con le tivù al plasma, che avevano il decoder digitale integrato: riuscimmo a sbloccare il codice per guardare tutte le reti e per due mesi, prima che ci scoprissero, era come il luna park! Avevamo una miriade di canali, ed è lì che scoprii Supertennis. Restai incantato, col telecomando in mano: vivevo in cella con due ragazzi che non ne potevano più, volevo sempre guardare partite. Per più di dieci anni non avevo seguito nulla e non sapevo di Nadal, Federer, Djokovic o Murray. O che esistesse Sara Errani, finché non arrivò in finale a Parigi: da allora la ammiro tantissimo per la tenacia, la voglia di vincere tutti i punti*». La stessa che ci mette lui, anche se è solo un palleggio a ridosso del muro di cinta: Elson sbaglia un dritto facile, Davide digrigna i denti e fa il pugno. Proprio come in tivù. «*Ma no, lui fa pif e io faccio sbam*», interrompe Elson, parlantina sciolta e fare spavaldo; una condanna "in discesa", cioè oltre la metà con i primi permessi premio, e un lavoro esterno come giardiniere alla Darsena «*che mi piace, ma mica è tutto rose e fiori perché guadagni una miseria e, una volta finito il progetto, saluti anche il*

lavoro». Elson è giovane, muscoloso, tira forte e rischia, picchia con foga e una tecnica ancora da sistemare; Davide invece ragiona, taglia, alza le traiettorie, accelera solo quando ha senso provarci. «Devi dire che ti piace Nadal!», lo provoca Elson. «Ma no, Federer è il tennis, per tutti è diventato un dio ed è giusto così. È solo che, quando ho ricominciato a giocare, giocavo spesso da solo contro il muro e, senza volerlo, ho preso a colpire con molto topspin. Come Rafa».



Con la fascetta bianca e la polo Lacoste verde scuro, Emanuele pare rimasto agli anni Settanta e somiglia a un membro della famiglia Tenenbaum: *«Con il tennis stiamo insieme, socializziamo, rispettiamo le regole dello sport, ci teniamo in movimento: sembra poco ma per noi è importante»*, dice. Elson, che proprio non sopporta i palleggari, ne ha anche per lui: *«Palleggia e ti sfinisce, martella sul tuo punto debole, tira piano e non sbaglia, ti fa diventare scemo»*. Poi c'è Sermiy, giovanissimo, viso candido; parla sottovoce, chiede scusa quando interrompe una frase a metà perché tocca a lui palleggiare e ti chiedi cosa diavolo possa aver fatto di male, uno così. *«Per esperienza so che a volte è meglio non saperlo; a meno che non me lo dicano loro, io non faccio mai domande»*, commenta Maria Romano. Sermiy è ucraino, pure lui si consuma gli occhi davanti alla tivù quando c'è tennis e ha, ovviamente, i suoi idoli: *«Dolgoplov? Più o meno, perché fa cose belle ma butta via troppe partite. A me piace di più Elina Svitolina, ha la mia età, quest'anno ha vinto a Dubai, a Istanbul, a Roma, è proprio brava»*. E lui sa tutti i suoi risultati. I soci sono al campo ogni santo giorno «tranne quando piove», dice Davide. *«Giochiamo in inverno con i guanti, il cappello e le tute, pure se troviamo la patina di ghiaccio al mattino. Niente scuse: quando qualcuno di loro si lamenta per qualcosa, io tiro fuori questo ritaglino di zio Toni Nadal e glielo leggo ad alta voce»*. Gli altri stanno ad ascoltarlo: è un decalogo pubblicato su questa rivista mesi fa, con i comandamenti impartiti a Rafa. **Mai dare colpa alla sfortuna, al vento, al nastro, al sole, al caldo, al mal di pancia. Si gioca e basta, dando il meglio. Sempre. Davide legge tanto, non solo Tennis Italiano - che un giorno suo padre gli trovò in edicola e portò durante un colloquio - ma tutti i libri che trova recensiti sul giornale.** *«In stanza - è una cella singola, gli ergastolani ne hanno diritto per legge - ho la Bibbia, il 500 anni di tennis di Gianni Clerici. Grazie alla libreria cui mi appoggio poco tempo fa ho comprato anche Vincere Sporco, l'ho letto subito, mi è piaciuto molto»*. Vincere sporco a tennis, in carcere, con l'ergastolo. Magari contro un agente di polizia. Sembra un'altra fantasia, una battuta di spirito, di quelle che fan dimenticare per un minuto in più perché la vita sia deragliata fin qui. Invece è il tennis.



la materia è per sempre



Main sponsor:



greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Partner:
la Repubblica



Home » News » Aree protette e biodiversità » Da parco a parco: ciclostaffetta dalla Maremma a San Rossore

Share 0 Tweet 0 Google+ 0 in Share 0 Email 0

A+ A-

Aree protette e biodiversità | Economia ecologica | Mobilità | Urbanistica e territorio

MI PIACE 1

Da parco a parco: ciclostaffetta dalla Maremma a San Rossore

Il 29 e 30 settembre, per parlare di Ciclovía Tirrenica e mobilità sostenibile
[26 settembre 2017]

Continua il percorso di sensibilizzazione sulla Ciclovía Tirrenica e sulla mobilità sostenibile. L'appuntamento è per venerdì 29 e sabato 30 settembre con la Ciclostaffetta, evento organizzato da Fiab-Grossetociclabile, Uisp e Legambiente, che da Grosseto arriverà il giorno dopo nel Parco regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli. Le tre associazioni sottolineano che «La partecipazione è gratuita e permetterà agli iscritti di partecipare anche agli incontri organizzati durante il percorso. Dal pomeriggio di sabato l'evento proseguirà con il programma di Parole & Pedali, l'annuale appuntamento delle associazioni aderenti al Coordinamento Fiab della Toscana. La Ciclostaffetta è un evento promozionale al quale si può partecipare liberamente e gratuitamente, anche per una tappa o parte di essa, dopo però essersi iscritti».



La prima tappa partirà il 29 settembre da Grosseto, per arrivare a San Vincenzo. Gli iscritti potranno partecipare ai vari incontri organizzati durante le tappe.

Fabio Tognetti, responsabile mobilità Legambiente Toscana, spiega: «La Ciclovía Tirrenica è una grande opportunità per i territori che attraversa. Insieme agli amici di Fiab e Uisp abbiamo organizzato la ciclostaffetta per unire simbolicamente il Parco regionale della Maremma e quello di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, sottolineando l'importanza di un tracciato che tocca luoghi di grande valore naturalistico e culturale. Durante il percorso faremo tappa a Follonica, dove il Comune presenterà il progetto di partecipazione Ciclopico, dedicato proprio alla Ciclovía tirrenica e a Donoratico, dove incontreremo gli amministratori locali. La ciclostaffetta terminerà sabato a San Rossore, dove la Regione Toscana organizza un incontro internazionale dedicato alla mobilità dolce e al cicloturismo».

Ecco il programma completo:

Venerdì 29 settembre, prima tappa: Grosseto-Cecina (Km 100 circa)

Ore 8,00 Grosseto, piazza Dante, apertura evento;

Ore 8,30 Partenza con itinerario Grosseto-Marina-Castiglione (ore 9,50), Scarlino-Follonica (ore 11,30), San Vincenzo (ore 16,00), Donoratico (ore 16,30).

Incontri istituzionali

Follonica, ore 11,30 presso la Sala consiliare del Comune di Follonica dove, nell'occasione del passaggio della Ciclostaffetta ed in concomitanza con la Settimana Europea della Mobilità, sarà presentato il progetto di partecipazione "Ciclopico".

Donoratico, ore 16,30 al Centro diurno Asl in piazza Europa, la ciclo staffetta incontra i rappresentanti delle amministrazioni locali del territorio.

Sabato 30 settembre, seconda tappa: Donoratico - San Rossore (Km 90 circa)

Ore 7,30 partenza da Donoratico con itinerario: Bolgheri, Marina di Bibbona, Marina di Cecina, Vada, Rosignano (ore 09,00), Castiglioncello, Quercianella, Calafuria, Livorno litoranea, Calambrone, Tirrenia, San Piero a Grado, Pisa, Via delle Cascine, San Rossore (ore 14,00 circa).

Ore 14,00 Tavola rotonda "Mobilità e turismo sostenibile: un'opportunità per la cooperazione transfrontaliera" a cura della Regione Toscana. Al termine rientro a Pisa seguendo il programma dell'incontro del Coordinamento Fiab Toscana "Parole&pedali".

Abbonati a
greenreport



Cerca nel sito

Cerca

Comunicazioni dai partners

Sienambiente

Open day Casa dell'Ambiente, al via la quarta edizione



Eco2 - Ecoquadro

I Parchi, oasi di riposo per pensionati?



» Archivio

Cospe - cooperazione sostenibile

"Modelli, politiche e strategie per lo sviluppo dell'agricoltura biologica" all'Università di Urbino



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

» Archivio

Recensioni

Gli orsi delle Alpi chi sono e come vivono, spiegata da chi li studia da vicino



» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Contro il greenwashing: il "sostenibilablà" ha un costo elevato



» Archivio

LCA, il Life Cycle Assessment spiegato